

Per preservare l'esicismo, il Monte Athos ricorre al... razzismo

Ci spiace sempre pubblicare note dolenti riguardo al Monte Santo, ma [la recente circolare](#) della Santa Comunità (l'organo di governo dell'Athos) richiede una risposta seria in merito alle sue direttive.

La circolare mira a preservare il carattere esicasta del Monte Athos, dopo il rapido aumento del numero di pellegrini (principalmente romeni) registrato negli ultimi mesi. Dall'1/14 giugno 2025 entreranno in vigore alcune disposizioni: un tetto massimo di 300 permessi di ingresso mensili, con accesso senza restrizioni ai pellegrini greci e ciprioti, e un permesso ai monasteri serbo, bulgaro, e russo (Hilandar, Zografou e San Panteleimone) di invitare senza restrizioni pellegrini provenienti rispettivamente dalla Serbia, dalla Bulgaria e da Russia e Ucraina. Ogni singolo monastero potrà far accedere numeri maggiori di pellegrini per le festività maggiori tramite permessi speciali concordati per iscritto con l'Ufficio pellegrini del Monte Santo.

Problemi? Beh, sì, molti: nessuno contesta la necessità di preservare la quiete monastica, e neppure il diritto dei singoli monasteri di accogliere ospiti speciali, ma il criterio di accettazione dei pellegrini è strutturato in base a una discriminazione etnopolitica, ovvero (per usare il termine più crudo e corretto per queste pratiche), in base al RAZZISMO. Il lato più orrendo della circolare e della mentalità che la ispira è che un greco o cipriota (anche se è un ateo anarchico) è considerato un "pellegrino" che contribuisce al "carattere esicasta" della Montagna Santa, mentre un romeno o moldavo (anche se è un pio cristiano ortodosso) è un "turista" che rischia di compromettere tale carattere.

Nemmeno il "contentino" ai tre monasteri non greci sembra seguire regole di giustizia, perché obbliga i monasteri a una conoscenza personale del pellegrino (cosa da cui sono invece esentati greci e ciprioti) per potergli applicare un ingresso senza restrizioni (... e un obbligo di conoscenza personale non è forse una restrizione?), e inoltre limita i paesi dai quali questi monasteri possono chiamare i pellegrini. Un montenegrino della Chiesa serba non avrà diritto a questa facilitazione, né peraltro lo avranno serbi, bulgari, russi e ucraini che non potranno provare una cittadinanza o una residenza nei paesi elencati nella circolare. Ovviamente, romeni e moldavi (che hanno sul Monte Santo diversi eremi e celle, ma nessun monastero legalmente riconosciuto come tale) saranno i più penalizzati, e forse è proprio questo lo scopo della circolare.